

# GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio,  
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,  
alleanza per sempre,  
sei salito sul legno  
per offrirci il tuo Regno;  
ritorna glorioso,  
o Signore risorto,  
che attraverso la notte  
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

### Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore  
è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,  
la tua giustizia  
è come le più alte montagne.  
Quanto è prezioso il tuo amore,  
o Dio!

Si rifugiano gli uomini  
all'ombra delle tue ali,  
si saziano  
dell'abbondanza della tua casa:  
tu li disseti  
al torrente delle tue delizie.  
È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
Riversa il tuo amore

su chi ti riconosce,  
la tua giustizia sui retti di cuore.  
Non mi raggiunga  
il piede dei superbi  
e non mi scacci  
la mano dei malvagi.  
Ecco, sono caduti i malfattori:  
abbattuti,  
non possono rialzarsi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro» (Mc 6,11).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Ti renda gloria, o Padre, la nostra libertà!**

- Sii benedetto, tu che nel Figlio ci doni insieme la responsabilità degli adulti e la leggerezza dei piccoli
- Ti chiediamo per noi e per chiunque voglia annunciare il vangelo, di testimoniare la tua gratuità con la nostra libertà dal successo o dall'insuccesso
- Ti preghiamo per i ministri ordinati della tua Chiesa, perché il loro modo di annunciarti sia rispettoso e mite in ogni occasione.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,  
e raccogliaci da tutti i popoli,  
perché proclamiamo il tuo santo nome  
e ci gloriamo della tua lode.

### COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti  
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.  
Egli è Dio, e vive...

### PRIMA LETTURA EB 12,18-19.21-24

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>18</sup>voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, <sup>19</sup>né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. <sup>21</sup>Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: «Ho paura e tremo». <sup>22</sup>Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa

<sup>23</sup>e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, <sup>24</sup>a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 47 (48)

Rit. **Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore.**

<sup>2</sup>Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, <sup>3</sup>altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.

<sup>4</sup>Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

<sup>9</sup>Come avevamo udito, così abbiamo visto  
nella città del Signore degli eserciti,  
nella città del nostro Dio;  
Dio l'ha fondata per sempre. **Rit.**

<sup>10</sup>O Dio, meditiamo il tuo amore  
dentro il tuo tempio.

<sup>11</sup>Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all'estremità della terra;  
di giustizia è piena la tua destra. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino, dice il Signore:  
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Mc 6,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù <sup>7</sup>chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. <sup>8</sup>E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; <sup>9</sup>ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

<sup>10</sup>E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. <sup>11</sup>Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

<sup>12</sup>Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup>scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,  
e salvami per la tua misericordia.  
Che io non resti confuso, Signore,  
perché ti ho invocato.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Stile**

Una sola strategia sembra essere compatibile con il mandato apostolico: rinunciare a se stessi e portare la croce del Signore come un bastone con cui si libera la strada da tutto ciò che intralcia il cammino verso una certa felicità: «Scacciavano molti

demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,13). L'annuncio del vangelo esige quello stile evangelico capace di ungere di grazia le nostre relazioni per umanizzarle e rasserenarle. La povertà e la precarietà sono ciò che permette al discepolo di fare spazio all'annuncio, lasciandosi prima di tutto accogliere come un bisognoso. Sentirsi nel bisogno rimette in movimento i sentimenti migliori. Tutto ciò esige di rinunciare a ogni stile improntato alla forza e all'efficienza di Caino, per lasciarsi formare interiormente dalla logica di «Abele». Proprio con Abele, il fratello debole, sembra identificarsi Gesù, che è il «mediatore dell'alleanza nuova» (Eb 12,24). In questa conversione evangelica da cui siamo tutti chiamati a ripartire ogni giorno, persino l'immagine di Dio viene radicalmente redenta. Non si tratta più di un Dio che dà di sé uno «spettacolo» così «terrificante» da indurre quasi a difendersi come Mosè che esclama: «Ho paura e tremo» (12,21). Siamo chiamati ad adorare e servire un Dio inerme che ci permette di sentirci a nostro agio nella fragilità e nella debolezza. Prima del contenuto, vi è una modalità di porgersi e di presentarsi da parte degli annunciatori del vangelo che permette alla grazia di espandersi come una macchia d'olio, e di penetrare fino a risanare e rinvigorire come un balsamo. Il Signore Gesù invia i suoi discepoli direttamente contro gli «spiriti impuri» (Mc 6,7), ma senza progetti e senza strategie di assalto. Il segreto della missione è non avere segreti, né armi seduttrici se non la nudità della croce di Cristo. Nessuna tunica – se non la nudità del vange-

lo – niente sandali – se non i piedi del vangelo (cf. Ef 6,15) e solo «un bastone» (Mc 6, 8): la croce di Cristo con cui si potrà liberare la strada da tutti quegli inutili impedimenti e fastidi che rischiano di rallentare la corsa. Per ogni annunciatore del vangelo della grazia lo stile non può essere altro che la grazia del vangelo. Se veramente entriamo nello stile del Signore Gesù, allora diventa necessaria una rivisitazione del nostro stesso modo di immaginare Dio: «Voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta [...], mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola» (Eb 12,18-19).

Al contrario, la parola del vangelo di cui i Dodici diventano annunciatori, miti e responsabili, rivela a ogni uomo il disegno e il desiderio di Dio che è un progetto d'amore. Un Dio che guarisce, lenisce, conforta e consola prima di richiedere qualunque cosa anche in termini di adesione di fede. La condizione necessaria e ineludibile perché il vangelo sia annunciato senza tradimenti e infingimenti è che gli annunciatori siano liberi da ogni tentazione di appropriarsi e identificarsi con il messaggio di cui sono portatori. Per evitare ogni forma di ideologizzazione, il Signore chiede ancora oggi ai discepoli-testimoni di confidare nel messaggio che portano senza dimenticare di ascoltare il messaggio che ogni incontro porta in sé come un tesoro da scoprire insieme: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì» (Mc 6, 10).

*Signore Gesù, ti ringraziamo per la fiducia che ci dai per essere ancora oggi testimoni affidabili del tuo vangelo di grazia. Aiutaci a ricominciare ogni giorno a entrare nel tuo stile di dolcezza e di mitezza, e donaci la forza di resistere alla tentazione di mettere a punto strategie che rischiano di diventare vuote ideologie.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Dorotea, vergine e martire (IV sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del nostro santo padre Partenio, vescovo di Lampsaco sotto Costantino il Grande (IV sec.) e del nostro santo padre Luca di Stirio nell'Ellade, monaco (953); Neomartiri della Russia (XX sec.).

### **Copti ed etiopici**

Xenia di Milasa, monaca (V sec.); Gabra Nazrawi, monaco (XIV-XV sec.)

### VIE DIVERSE E PERSONALI

«Ognuno per la sua via», dice il concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cf. 1Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati a essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo *Cantico spirituale*, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro (*Gaudete et exsultate*, n. 11).

*Scrivete Martin Buber, commentando alcuni detti dei chassidim, che «ciascuno in Israele ha l'obbligo di riconoscere e considerare che lui è unico al mondo nel suo genere, e che al mondo non è mai esistito nessun uomo identico a lui: se infatti fosse già esistito al mondo un uomo identico a lui, egli non avrebbe motivo di essere al mondo. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo. Perché, in verità, che questo non accada è ciò che ritarda la venuta del Messia». Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro – fosse pure la persona più grande – ha già realizzato. Quand'era già vecchio e cieco, il saggio Rabbi Bunam disse un giorno: «Non vorrei barattare il mio posto con quello del padre Abramo. Che ne verrebbe a Dio se il patriarca Abramo diventasse come il cieco Bunam e il cieco Bunam come Abramo?». La stessa idea è stata espressa con ancora maggior acutezza da*

*Rabbi Sussja che, in punto di morte, esclamò: “Nel mondo futuro non mi si chiederà: ‘Perché non sei stato Mosè?’; mi si chiederà invece: ‘Perché non sei stato Sussja?’”».<sup>1</sup>*

*Potremmo allora domandarci: che significato hanno i santi e la loro testimonianza nella nostra vita? Come la loro vicenda spirituale nutre il nostro cammino di fede e lo sostiene nella sua tensione verso una santificazione personale? Giustamente, afferma papa Francesco nella sua esortazione, i santi non sono anzitutto dei modelli da imitare o da copiare pedissequamente. La loro santità è piuttosto epifania, manifestazione delle grandi opere che Dio può compiere, nella sua grazia, in ciascuno dei suoi figli, se questi si aprono docilmente all’agire dello Spirito nella loro esistenza. Ciò che ha compiuto in loro, desidera compierlo anche in noi, conducendo a una piena fioritura i doni personali, sempre diversi, che egli ha posto in ciascuno, con una fantasia illimitata. Per questo motivo, conclude Francesco, ognuno dovrebbe sentirsi entusiasmato e incoraggiato «a dare tutto se stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l’eternità: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato” (Ger 1,5)» (n. 13).*

*Se fissiamo lo sguardo sui santi non è per riprodurre la loro esistenza, ma perché la loro testimonianza ci sostenga nella chiamata personale che ciascuno riceve, mostrandoci come la promessa di Dio sia credibile, affidabile e soprattutto possibile da attuare. I santi ci insegnano, infatti, a confidare nella possibilità di Dio, non nella nostra (cf. Mt 19,26).*

<sup>1</sup> M. BUBER, *Il cammino dell’uomo*, Qiqajon, Magnano-Bose 1990, 27-28.